

Domenica della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Seconda Lettera ai Tessalonesi 2, 16 - 3, 5

Luca 20, 27 - 38

1) Orazione iniziale

O Dio dei viventi, che fai risorgere coloro che si addormentano in te, concedi che la parola della nuova alleanza, seminata nei nostri cuori, germogli e porti frutti di opere buone per la vita eterna.

2) Lettura : Seconda Lettera ai Tessalonesi 2, 16 - 3, 5

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.

Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.

3) Commento ¹ su Seconda Lettera ai Tessalonesi 2, 16 - 3, 5

- Non è semplice spiegare la parola di Dio che attraversa spazio e tempo. Si può solo sottolineare che il nostro vissuto ed il nostro oggi fanno pensare molto alla fretta e a certi atteggiamenti che proprio la realtà, molto spesso, ci corregge contro la nostra stessa volontà. Ma **perché una riflessione sul tempo? Perché abbiamo sempre avuto fretta, anche nel cercare il Signore**, e molto spesso le situazioni difficili o gli imprevisti, appunto, ce lo ricordano. Serve tempo, a volte è proprio rimanendo fermi che si è in movimento. Quanti di noi molto spesso hanno capito, pregato e riflettuto di più con se stessi proprio quando erano soli, fermi, nel freddo della propria stanza? Ed è quanto Paolo ribadisce quando ci scrive «*di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi.. quasi che il giorno del Signore sia già giunto*», ci leggiamo questo. **Non avere fretta di capire, di scoprire, di essere vicini alla verità.**

- **Cerchiamo di dare al Signore le nostre coordinate, le nostre ambizioni, le nostre risposte. Il Signore è invece mistero, semplicità, umiltà**, ma è anche altro, e quell'altro da noi che ci chiede di non avere fretta. Di non illudersi ma anche di non farsi ingannare. Ingannare dai nostri fantasmi, da quello che gli altri crediamo debbano essere per noi, da quella realtà che non riusciamo a contenere e che vogliamo spesso decifrare con le sole nostre capacità. Aspettiamo, fermiamoci, calmiamoci, sediamoci qui. Insieme. Senza fretta, il momento verrà quando noi non lo sapremo. Quanti falsi maestri, guide, esperti, maghi, supereroi, uomini del "so tutto io", quanti vogliono darci soluzioni anche nei momenti in cui le soluzioni non ci sono? Che fare dunque? Due parole chiave o espressioni per concludere, sempre suggerite da Paolo. «*Rendere grazie*» per tutto, per essere qui, per la nostra vita, per quella degli amici. **Rendere grazie, tutto è dono**, veramente. Ed in ultimo «*state saldi e mantenete le tradizioni*», quanto è meravigliosa la Tradizione, la Scrittura, il passato, la memoria, il vero futuro è nel nostro passato, ad esempio la grazia del nostro Vangelo.

- **Paolo descrive i segni premonitori dell' arrivo glorioso di Gesù Cristo** e mette in guardia dal mistero dell'iniquità (2 Ts 3-12). **Egli però loda i Tessalonesi poiché sono stati la primizia, cioè tra i primi ad aderire alla fede in Cristo. Paolo li esorta a mantenere ferma questa fede** e le tradizioni che hanno ricevuto. Segue dunque il brano scelto per oggi, la preghiera perché il Signore li aiuti a rimanere fedeli alla loro vocazione di cristiani.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Luca Pizzagalli in www.preg.audio.org

Paolo rivolge una supplica al Signore Gesù e a Dio Padre chiedendo loro che sostengano il cammino dei cristiani di Tessalonica. Il cammino di fedeltà cristiana è frutto della volontà umana ma anche dell'intervento rafforzante della grazia divina. Il Signore non mancherà di fare la sua parte perché ci ha amati fin dal principio e ricolmati di ogni bene. Rafforzati dal suo aiuto possiamo fare del bene e dire cose buone.

Dopo aver pregato per i cristiani e aver assicurato loro l'aiuto del Signore, Paolo a sua volta si affida alle preghiere dei fratelli. Gli uni pregano per gli altri. E' una forma importante di solidarietà e fraternità cristiana. I predicatori del Vangelo chiedono che la Parola di Dio possa essere annunciata in tutta libertà, perché possa essere accolta nel modo giusto. Si può intuire sullo sfondo di queste parole la persecuzione che i predicatori del Vangelo stanno sopportando. Il Vangelo è segno di contraddizione nel mondo e non in tutti suscita la fede, anzi può sollevare ostilità.

Il brano si conclude con un voto benedicente affinché il Signore diriga gli interlocutori sul sentiero segnato dall'amore di Dio e dall'attesa costante della sua venuta finale (pazienza). **Il testo caratterizza l'esistenza cristiana in rapporto all'amore che il Padre ha per noi e al futuro di salvezza promesso in Cristo. Essa è risposta, accoglienza e apertura di fronte al dono di Dio.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 20, 27 - 38

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 20, 27 - 38

● **Un aspetto importante che viene proposto oggi alla nostra attenzione è la resurrezione di cui parla Gesù nel vangelo.** I sadducei che lo interrogavano non credevano alla risurrezione: essi avevano di mira il potere, la ricchezza, l'essere considerati in terra e lasciare il loro nome attraverso la discendenza; essi non si interessavano della vita dopo la morte. Gesù si rifà alla fede dei patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe; essi sapevano che avere la discendenza è dono di Dio e non contavano su strategie dinastiche per assicurarsi il futuro. Nelle storie dei patriarchi è chiaro che la vita viene da Dio; Gesù si propone come **Colui che è Figlio, generato dal Padre, che consegna la vita a Lui e da Lui l'attende dopo la morte.** Gesù non si è sbagliato: Dio l'ha resuscitato e a sua immagine risusciterà anche coloro che sono simili a Gesù e offrono la vita per amore al Padre. Noi crediamo e speriamo nella resurrezione? E' un aspetto centrale della fede; crediamo che la vita terrena non è tutto e che dal nostro comportamento dipenderà l'entrare nella vita eterna? A volte forse facciamo come se tutto dovesse concludersi sulla terra. **La resurrezione di Gesù è il fondamento della nostra speranza:** dice S. Paolo che se Cristo non è risuscitato dai morti vana è la nostra fede; e in un altro passo dice: *“se abbiamo confidato in Cristo soltanto in questa vita siamo da compiangere più di tutti gli uomini”*. Riscopriamo questo aspetto della fede che risponde all'angosciosa questione della morte e dà una risposta positiva: non è mica una questione passata di moda è al contrario una domanda attualissima anche se ne parliamo poco. Le letture di questa domenica ci stimolano a riflettere e a credere.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

● **Vita eterna, non durata ma intensità senza fine.**

I sadducei si cimentano in un apologo paradossale, quello di **una donna sette volte vedova e mai madre**, per mettere alla berlina la fede nella risurrezione. Lo sappiamo, non è facile credere nella vita eterna. Forse perché la immaginiamo come durata anziché come intensità.

Tutti conosciamo la meraviglia della prima volta: la prima volta che abbiamo scoperto, gustato, visto, amato... poi ci si abitua. L'eternità è non abituarsi, è il miracolo della prima volta che si ripete sempre. La piccola eternità in cui i sadducei credono è la sopravvivenza del patrimonio genetico della famiglia, così importante da giustificare il passaggio di quella donna di mano in mano, come un oggetto: «*si prenda la vedova... Allora la prese il secondo, e poi il terzo, e così tutti e sette*». In una ripetitività che ha qualcosa di macabro. Neppure sfiorati da un brivido di amore, riducono la carne dolorante e luminosa, che è icona di Dio, a una cosa da adoperare per i propri fini. «*Gesù rivela che non una modesta eternità biologica è inscritta nell'uomo ma l'eternità stessa di Dio*» (M. Marcolini).

Che cosa significa infatti la «vita eterna» se non la stessa «vita dell'Eterno»? Ed ecco: «poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio», vivono cioè la sua vita. Alla domanda banale dei sadducei (*di quale dei sette fratelli sarà moglie quella donna?*) Gesù contrappone un intero mondo nuovo: **quelli che risorgono non prendono né moglie né marito. Gesù non dice che finiranno gli affetti e il lavoro gioioso del cuore. Anzi, l'unica cosa che rimane per sempre, ciò che rimane quando non rimane più nulla, è l'amore** (1 Cor 13,8).

I risorti non prendono moglie o marito, e tuttavia vivono la gioia, umanissima e immortale, di dare e ricevere amore: su questo si fonda la felicità di questa e di ogni vita. Perché amare è la pienezza dell'uomo e di Dio. I risorti saranno come angeli. Come le creature evanescenti, incorporee e asessuate del nostro immaginario? O non piuttosto, biblicamente, annuncio di Dio (Gabriele), forza di Dio (Michele), medicina di Dio (Raffaele)? Occhi che vedono Dio faccia a faccia (Mt 18,10)? Il Signore è Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Dio non è Dio di morti, ma di vivi. In questa preposizione «di», ripetuta cinque volte, in questa sillaba breve come un respiro, è iscritto il nodo indissolubile tra noi e Dio.

Così totale è il legame reciproco che Gesù non può pronunciare il nome di Dio senza pronunciare anche quello di coloro che Egli ama. Il Dio che inonda di vita anche le vie della morte ha così bisogno dei suoi figli da ritenerli parte fondamentale del suo nome, di se stesso: «*sei un Dio che vivi di noi*» (Turoldo).

● **Come angeli.**

C'erano sette fratelli. E quella donna, vedova sette volte e mai madre, alla fine di chi sarà moglie? Di nessuno. Perché nessuno sarà più possesso di nessuno.

Storiella paradossale usata come farsa della fede nella risurrezione. Per i sadducei la sola eternità reale sta nella discendenza e Gesù, come è solito fare quando lo si vuole imprigionare in questioni di corto respiro, rompe l'accerchiamento dilatando l'orizzonte: saranno figli di Dio, perché figli della risurrezione.

In Dio e nell'uomo urge lo stesso bisogno, la stessa ansia umana e divina di dare vita, di custodire la vita all'ombra delle Sue ali.

Dio non fa morire nulla dell'uomo, lo trasforma, per una eternità che non si misura in durata ma in intensità. **Il risorgere non cancella il corpo con la sua umanità, non sopprime gli affetti.** Allora sarà inutile il matrimonio, ma mai inutile l'amore, l'unico che vince la morte. I risorti non si sposano, ma danno e ricevono altro amore, finalmente capaci di amare bene e per sempre.

Perché amare è la pienezza dell'uomo e di Dio, e mai sarà distrutto.

Ogni nostro amore vero si sommerà agli altri nostri amori senza gelosie né esclusioni, con impensate capacità di intensità e profondità.

Il Padre che mette il mio nome accanto a quello di Isacco, che lo pronuncia insieme a quello di Gesù, afferma attraverso san Paolo: «*nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio!*»

Nulla al mondo, nulla al di là del mondo!

Legando la sua eternità alla nostra, il Dio di Abramo, di Isacco, il Dio di mio padre e di mia madre, il Dio mio e tuo, vivrà solo se tutti saremo vivi. Se quei nomi, se quelle persone, se io non esisto più è Dio stesso che non esiste, è il suo nome che si spezza e scompare. Per questo li farà risorgere! **La fede nella risurrezione è allora fede nell'amore di Dio che conosce molti doveri, ma il primo è di essere vicino, unito, inseparato amore.**

E saranno come angeli. Come angeli!

Ma cosa sono gli angeli? Le creature evanescenti, incorporee e asessuate del nostro romantico immaginario?

O non piuttosto annunciatori di Dio (Gabriele), forza di Dio (Michele), medicina di Dio (Raffaele)? Occhi che vedono Dio faccia a faccia, presenti alla Presenza?

L'evidenza della storia dice che il cammino dell'uomo va dalla vita alla morte. Gesù capovolge la prospettiva: è dalla morte alla vita che va il nostro viaggio. La morte sta dietro, alle spalle, non in faccia.

In faccia a me sta il Dio dei viventi.

Da questo miracoloso santuario che è la terra, dove nessun uomo può restare oltre il suo tempo, le porte della morte si aprono all'esterno. Ma su che cosa si aprono i suoi battenti? Non lo sai? Sulla vita! Dove Dio è Padre solo se ha dei figli vivi, che faranno di lui il Padre per sempre.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché non ci spaventi la testimonianza anche faticosa della nostra fede ?
- Preghiamo perché la malvagità che affligge il mondo non ci impedisca di credere nella solidità della giustizia ?
- Preghiamo perché Dio ci conceda di mantenerci fedeli ai fratelli così come lui lo è con noi?
- Preghiamo perché sappiamo riconoscere, all'interno della travagliata storia dell'uomo, i segni di un progetto più alto ?
- Mi impegno a fare opere e a dire parole di bene per quanti mi circondano?
- La mia preghiera è anche per coloro che stanno annunciando la Parola di Dio, perché il loro impegno porti frutto?
- Mi sto impegnando a vivere secondo la parola di Dio, nonostante le difficoltà e la tentazione di lasciar perdere?

8) Preghiera : Salmo 16

Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno.

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie

e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;

tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

Custodiscimi come pupilla degli occhi,

all'ombra delle tue ali nascondimi,

io nella giustizia contemplerò il tuo volto,

al risveglio mi sazierò della tua immagine.

9) Orazione Finale

O Padre, la sensazione di sprecare la vita ci fa temere la morte. Aiutaci ad avere una speranza solida nel futuro per vivere bene il presente.